

Esiti occupazionali del master

Report 2026

Con il sostegno del



Avvertenza metodologica

Arrotondamenti

I valori percentuali e medi riportati sono arrotondati alla prima cifra decimale per semplicità di lettura (per la retribuzione mensile netta è all'unità); le somme (ad esempio tra modalità dello stesso indicatore) e le differenze (ad esempio tra diversi collettivi analizzati) sono calcolate sui valori non arrotondati e possono quindi non coincidere esattamente con quelle desumibili dai valori riportati.

Nell'ottica del contrasto agli stereotipi di genere, AlmaLaurea ha iniziato un percorso di revisione dei testi al fine di dare maggiore visibilità linguistica alle differenze. In questo rapporto, tuttavia, per garantire la fluida leggibilità dei dati e la chiarezza espositiva, è spesso utilizzato il maschile sovraesteso. Le forme al maschile sono pertanto da intendersi riferite, in maniera inclusiva, a tutte le persone di qualsiasi genere coinvolte nelle indagini e nei dati rappresentati.

Alla realizzazione dell'Indagine 2025 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Silvia Galeazzi, Claudia Girotti, Donatella Mauro, Moira Nardoni, Leonardo Pagliacci, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su

www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-diplomati-di-master

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata	4
3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master	5
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione	5
4.1. Occupazione e attività di stage o <i>project work</i> svolte durante il corso di master.....	7
4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro.....	9
5. Caratteristiche del lavoro svolto	11
5.1. Tipologia dell'attività lavorativa.....	11
5.2. Settore e ramo di attività economica	12
5.3. Professione svolta	14
5.4. <i>Smart working</i> e altre forme di lavoro da remoto.....	15
5.5. Lavoro a tempo pieno e parziale.....	16
5.6. Retribuzione mensile netta	17
5.7. Efficacia del master nell'attività lavorativa.....	19
5.8. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master.....	20
 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	 24

Esiti occupazionali del master

Report 2026

1. Caratteristiche dell'indagine

Il Report AlmaLaurea sugli Esiti occupazionali del master, contattati nel 2025 a un anno dal conseguimento del titolo, riguarda quasi 17.000 diplomati di master del 2024 di 35 Atenei. A giugno 2026 sono 44 gli Atenei che hanno richiesto di realizzare l'indagine. I diplomati di master del 2024 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 20,7% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno¹: tale quota è il 15,5% dei diplomati di primo livello e il 30,8% di quelli di secondo livello. La popolazione AlmaLaurea in esame è composta, in misura equilibrata, da diplomati di primo livello (49,6%) e di secondo livello (50,4%).

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sugli Esiti occupazionali della laurea, l'indagine sugli Esiti occupazionali del master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra marzo e settembre 2025 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2024, tra settembre 2025 e febbraio 2026 quelli di luglio-dicembre 2024. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo². Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo calcolato rispetto a coloro che è stato possibile contattare³, risulta pari al 77,6%.

Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche⁴.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali, a un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati per tipo di master (primo o secondo livello), per area disciplinare e, laddove i differenziali siano risultati significativi, anche per genere. Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di primo e di secondo livello coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2026a) ed è stato effettuato un confronto temporale con i risultati delle precedenti rilevazioni sui diplomati di master. A tal proposito, si è ritenuto opportuno confrontare i principali risultati registrati nel periodo 2019-2025⁵: si tenga conto che in tale intervallo temporale le condizioni e le tendenze del mercato del lavoro sono state influenzate dallo scoppio della pandemia da Covid-19, che ha duramente colpito l'economia italiana, a cui si è aggiunta l'instabilità legata alla perdurante situazione geopolitica.

¹ Sulla base della documentazione più recente del MUR (dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea), aggiornata a giugno 2026, nell'anno 2024 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano circa 81.000 unità.

² Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2025, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2025.

³ Si tratta di diplomati di master che hanno espresso il consenso a essere contattati per finalità di indagine statistica (ai sensi del GDPR Regolamento Generale per la Protezione dei Dati personali) e di coloro che negli archivi AlmaLaurea sono in possesso di recapiti validi.

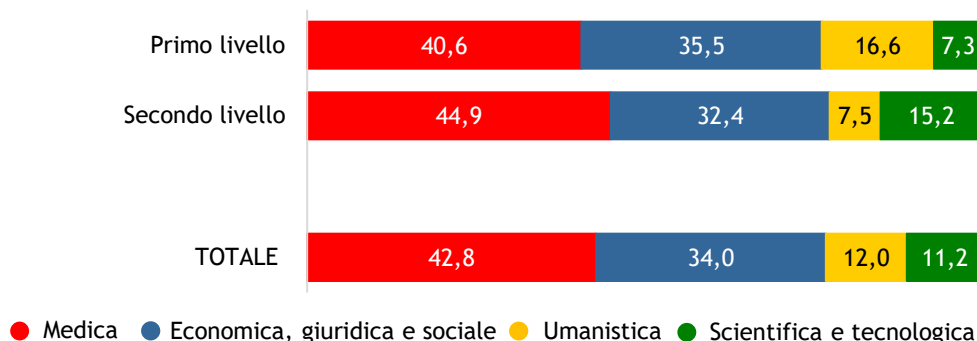
⁴ Consultabili al link www2.almaulaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2025.pdf.

⁵ I risultati ottenuti sono confermati anche considerando i soli 23 atenei che hanno partecipato alle ultime sette Indagini (2019-2025).

2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari⁶ (Figura 1): il 42,8% dei diplomati di master fa parte dell'area medica, il 34,0% dell'area economica, giuridica e sociale, il 12,0% dell'area umanistica e, infine, l'11,2% fa parte dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 1 Diplomati di master di primo e di secondo livello dell'anno 2024 coinvolti a un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

Più in dettaglio, il 40,6% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area medica, il 35,5% nell'area economica, giuridica e sociale, il 16,6% nell'area umanistica e il 7,3% nell'area scientifica e tecnologica. Anche per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (44,9%) e quella economica, giuridica e sociale (32,4%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (15,2%) e umanistica (7,5%).

La componente femminile, particolarmente elevata tra i diplomati di master, è pari al 62,0%. La quota di donne è superiore alla media tra i diplomati dell'area umanistica (74,7%) e di quella medica (67,3%); scende al 55,6% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica, con una quota di donne pari al 47,7%. Seppure con peso differente, la presenza femminile è preponderante sia tra i diplomati di primo livello (le donne rappresentano il 66,8%) sia tra quelli di secondo livello (57,2%).

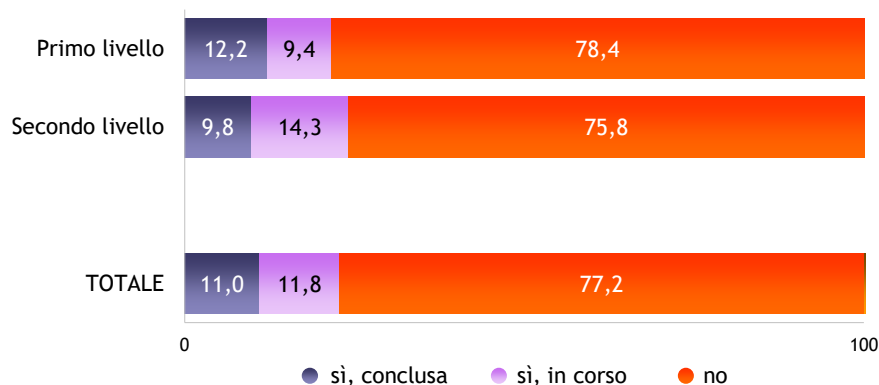
Complessivamente, l'età media al conseguimento del titolo di master è pari a 35,0 anni, con differenze, seppur lievi, per area disciplinare. I diplomati di master dell'area medica conseguono il titolo di master, in media, a 35,6 anni. Sono invece più giovani i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (33,1 anni), umanistica (34,3). In linea con la media complessiva l'età al conseguimento del titolo di master per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (in media, 35,0 anni). Le donne conseguono il titolo di master in età più giovane rispetto agli uomini (in media, 34,6 anni rispetto a 35,5). Per ovvi motivi, legati al titolo di laurea richiesto per l'accesso al master, si osserva una differente età media tra i diplomati di master di primo livello (32,8 anni) e quelli di secondo livello (37,1 anni). Inoltre, su tali risultati incide il rilevante peso dei diplomati di master, in particolare tra quelli di secondo livello, già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Ciò suggerisce, quindi, che frequentemente la decisione di iscriversi a un corso di master interviene non subito dopo il conseguimento della laurea, ma dopo aver sperimentato qualche esperienza lavorativa.

⁶ Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master

Dopo il conseguimento del titolo di master ha svolto o ha in corso un'attività di formazione o di qualificazione professionale (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) oltre un quinto dei diplomati di master (22,8%), con una lieve differenza, nel complesso, tra master di primo e di secondo livello (21,6% e 24,2%, rispettivamente). Più in dettaglio (Figura 2), al momento dell'intervista dichiara di aver già concluso l'attività di formazione l'11,0% dei diplomati di master (12,2% tra i diplomati di primo livello e 9,8% tra quelli di secondo livello), mentre dichiara di averla ancora in corso l'11,8% (9,4% tra quelli di primo livello e 14,3% tra quelli di secondo livello).

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2024 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master per tipo di master (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

A livello di area disciplinare non si evidenziano differenze rilevanti. Qui ci si limita a osservare che la formazione post-diploma di master risulta più diffusa tra i diplomati dell'area umanistica (25,6%), seguiti da quelli dell'area medica (23,4%), dell'area economica, giuridica e sociale (22,2%) e dell'area scientifica e tecnologica (19,4%); per quanto riguarda l'area economica, giuridica e sociale si tratta, in maggior misura, di attività già concluse, mentre è nell'area medica che risultano più diffuse le attività ancora in corso (in particolare la frequenza a scuole di specializzazione).

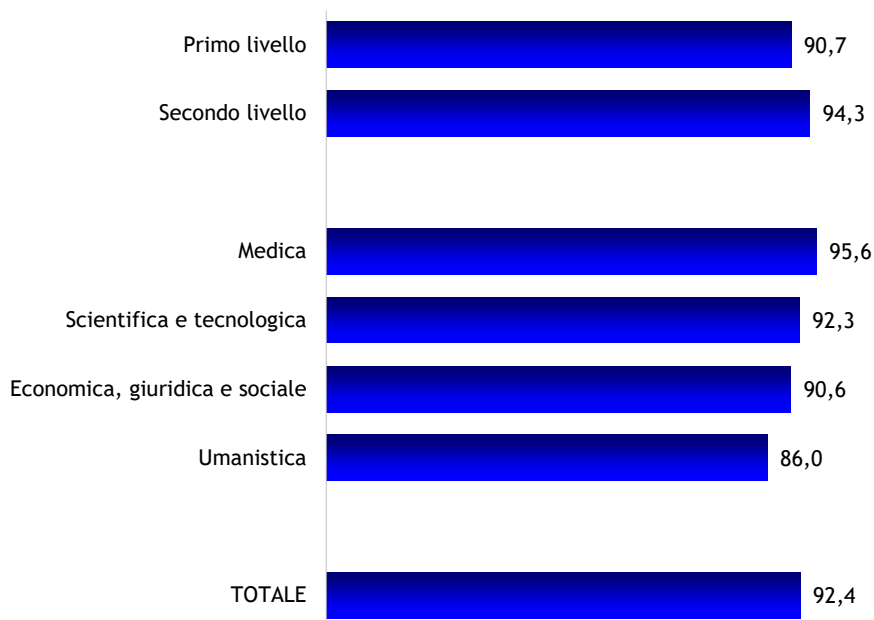
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

A un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione è complessivamente pari al 92,4%: 90,7% per i diplomati di master di primo livello e 94,3% per i diplomati di secondo livello (Figura 3). Complessivamente, nel periodo 2019-2025, il tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo evidenzia tendenze non del tutto lineari, pur mantenendosi su livelli molto elevati (superiori all'80% e con punte superiori anche al 90%). Seppur con intensità differenti a livello di tipo di master, l'andamento del tasso di occupazione nel periodo in esame risulta sostanzialmente analogo per le due tipologie di master. Inoltre, i dati evidenziano che nel periodo di osservazione i diplomati di master di secondo livello presentano tassi di occupazione sempre superiori rispetto a quelli registrati per i diplomati di master di primo livello. Rispetto all'indagine 2019, nel complesso il tasso di occupazione risulta in aumento di 3,8 punti percentuali; tale incremento è più consistente tra i diplomati di secondo livello (+5,4 punti rispetto a +2,3 punti dei diplomati di primo livello).

Rispetto al tasso di occupazione registrato nell'analoga rilevazione AlmaLaurea sui laureati di primo e secondo livello a un anno dal titolo, i livelli occupazionali dei diplomati di master sono decisamente più elevati (AlmaLaurea, 2026a). L'ultima indagine di AlmaLaurea, svolta nel 2025, infatti, rileva un tasso di occupazione, a un anno dal titolo, pari all'81,2% per i laureati di primo livello e all'80,8% per quelli di secondo livello. La medesima indagine mostra, inoltre, che i laureati necessitano di un tempo più lungo per raggiungere i livelli occupazionali dei diplomati di master: è infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di primo livello raggiungono un tasso di occupazione pari al 91,7%, mentre quelli di secondo livello 94,4%. Gli elevati livelli occupazionali dei diplomati di master sono frutto anche dell'incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro: infatti, complessivamente, l'82,2% lavorava al momento del conseguimento del master (78,7% tra i diplomati di master di primo livello e 85,9% tra quelli di secondo livello). Su tale collettivo, già a un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione raggiunge, addirittura, il 96,3%, mentre si arresta al 74,9% tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master.

L'analisi distintamente per area disciplinare evidenzia livelli occupazionali decisamente elevati per i diplomati di master dell'area medica (95,6%), seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (92,3%) ed economica, giuridica e sociale (90,6%). Seppur più contenuti, si osservano livelli occupazionali molto elevati anche per i diplomati dell'area umanistica (86,0%).

Figura 3 Diplomati di master dell'anno 2024 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

Le differenze di genere nei livelli occupazionali non sono degne di nota: tra gli uomini il tasso di occupazione è pari al 92,7%, mentre tra le donne è pari al 92,3%. A livello di area disciplinare si osservano differenze di genere modeste per i diplomati di master di quasi tutte le aree disciplinari. Si osserva invece un differenziale di una certa consistenza tra i diplomati di master dell'area umanistica (+4,3 punti a favore delle donne, che presentano un tasso di occupazione pari all'87,1%), area caratterizzata dalla più elevata presenza femminile.

Il tasso di disoccupazione⁷ per i diplomati di master raggiunge nel complesso il 4,0% (5,2% tra i diplomati di primo livello e 2,8% tra quelli di secondo livello). Tale valore segue un andamento non lineare,

⁷ Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

attestandosi nel 2025 su livelli contenuti e in calo di 1,0 punto percentuale rispetto al 2019. Le tendenze sono pressoché confermate anche per tipo di master seppur con diversa incidenza.

Per completare l'analisi si è presa in esame anche la consistenza delle forze di lavoro, ossia di coloro che sono entrati nel mercato del lavoro o perché occupati o perché alla ricerca attiva di un lavoro. Nel 2025, a un anno dal conseguimento del master, fa parte delle forze di lavoro il 96,3% dei diplomati di master (95,6% tra i diplomati di primo livello e 97,0% tra quelli di secondo livello). Tale valore in tendenziale crescita negli ultimi anni mostra un aumento rispetto al 2019 (+3,0 punti percentuali) con tendenze confermate anche per tipo di master.

Il tasso di disoccupazione tra i diplomati di master risulta più basso rispetto a quello rilevato nel 2025 tra i laureati di primo e di secondo livello intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (9,2% e 9,3%, rispettivamente). Risulta invece leggermente più elevato rispetto a quello rilevato per i laureati di primo e di secondo livello a cinque anni dalla laurea (2,6% per entrambi; AlmaLaurea, 2026a).

Il tasso di disoccupazione raggiunge i livelli più elevati tra i diplomati dell'area umanistica (7,7%); seguono i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (5,2%) e quelli dell'area scientifica e tecnologica (4,3%), mentre i diplomati dell'area medica presentano i più contenuti livelli di disoccupazione (2,1%). Infine, si rileva che tra gli uomini il tasso di disoccupazione è pari al 3,6%, mentre tra le donne è pari al 4,2%.

Nel presente Report 2026 sugli Esiti occupazionali del master le caratteristiche del lavoro sono analizzate su tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività retribuita, comprese quelle di formazione successive al conseguimento del diploma di master, quali tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc.⁸. Tale impostazione è stata adottata a partire dal Report 2023, in analogia al Rapporto AlmaLaurea sugli Esiti occupazionali della laurea; nelle analisi temporali di seguito proposte, la distorsione legata alle diverse definizioni di occupato applicate è contenuta e tale da non inficiare i risultati ottenuti.

4.1. Occupazione e attività di stage o *project work* svolte durante il corso di master

Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Nel complesso il 38,1% dei diplomati di master del 2024 ha svolto uno stage durante il corso (47,1% tra i diplomati di primo livello e 28,3% tra quelli di secondo livello). Il 40,2% dei diplomati di master, invece, ha svolto un *project work* o è stata riconosciuta, ai fini dello stage, un'attività lavorativa (36,5% tra i diplomati di primo livello e 44,3% tra quelli di secondo livello), mentre il 21,6% ha dichiarato di non aver svolto uno stage o *project work* durante il master (16,3% tra i diplomati di primo livello e 27,3% tra quelli di secondo livello).

La quota di chi ha svolto uno stage durante il master è in linea rispetto a quanto rilevato nelle indagini più recenti, e ciò è confermato anche distintamente per tipo di master.

Sono le donne ad aver svolto, in misura relativamente maggiore, uno stage durante il master (40,6% rispetto al 34,0% degli uomini), nonché i diplomati dell'area umanistica (48,3%), seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (41,1%) e dell'area medica (38,6%). A fondo scala i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (32,9%).

Tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master la quota di quanti hanno svolto uno stage durante il master sale al 66,0%. Si tratta di un valore decisamente più elevato rispetto al 32,2% rilevato tra quanti lavoravano al momento del conseguimento del titolo. Tra questi ultimi è inevitabilmente più frequente lo svolgimento di un *project work* o il riconoscimento dell'attività lavorativa svolta (44,8% rispetto al 19,1% di quanti non lavoravano al momento del conseguimento del master).

Inoltre, tra i diplomati di master che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo si osservano livelli occupazionali decisamente più elevati per chi ha svolto uno stage durante il master (il tasso

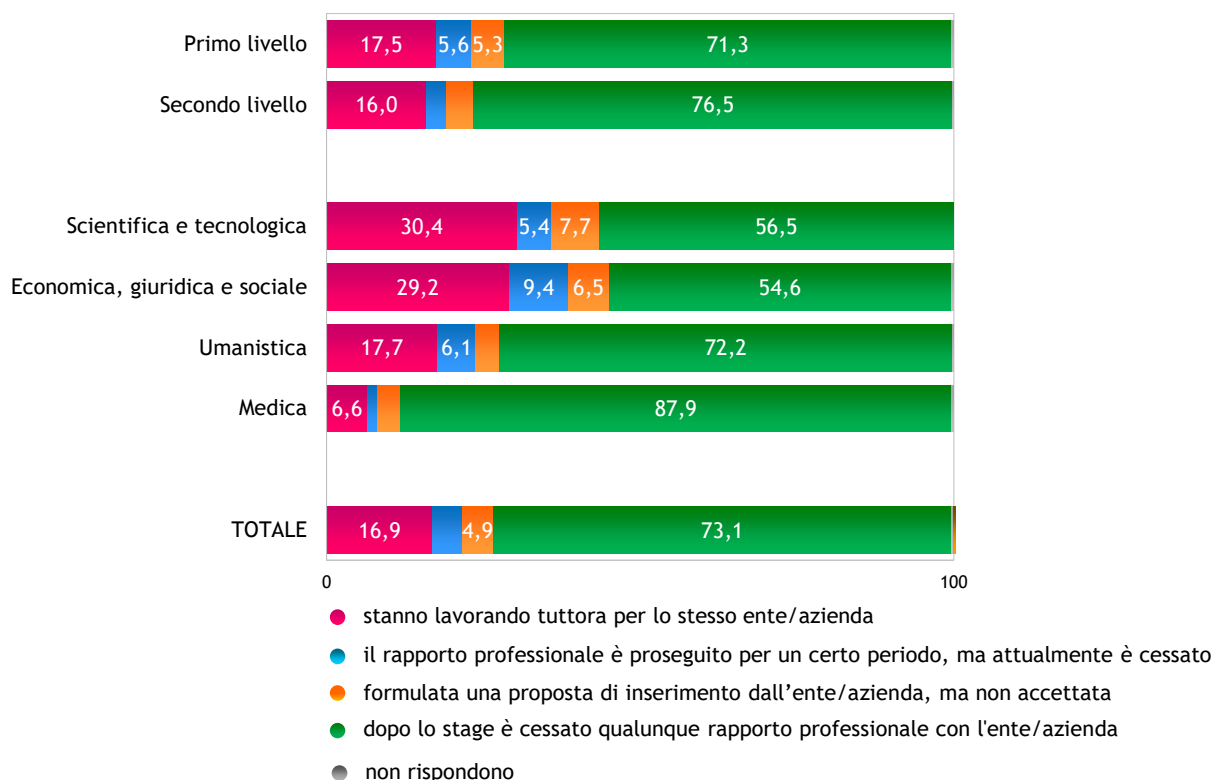
⁸ Fino al Report 2022 tali caratteristiche venivano approfondite solo su coloro che dichiaravano di svolgere un'attività lavorativa retribuita (dunque escludendo le attività di formazione successive alla conclusione del master). La modifica della definizione del collettivo oggetto di analisi trova giustificazione nell'opportunità di allineare, il più possibile, la rilevazione di AlmaLaurea all'impostazione di Istat nella più recente indagine sui laureati e in quella sulle Forze di Lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

di occupazione è pari al 78,9%) rispetto a chi non ha svolto tali attività (68,9%); ciò è, peraltro, confermato distintamente per tipo di master (di primo e di secondo livello) e per area disciplinare.

Tra i diplomati di master, occupati a un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, il 26,6% ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto (Figura 4).

Più nel dettaglio, il 16,9% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 17,5% per i diplomati di primo livello e il 16,0% per quelli di secondo livello), il 4,7% ha dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto (5,6% per i diplomati di primo livello e 3,2% per quelli di secondo livello), mentre il 4,9% non ha accettato la proposta (è il 5,3% per i diplomati di primo livello e il 4,3% per quelli di secondo livello). Corrispondentemente, il 73,1% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 71,3% per i diplomati di primo livello e il 76,5% per quelli di secondo livello). Tali risultati a livello complessivo presentano, tuttavia, diverse tendenze distintamente per area disciplinare e genere.

Figura 4 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del rapporto professionale con ente/azienda dopo lo stage per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

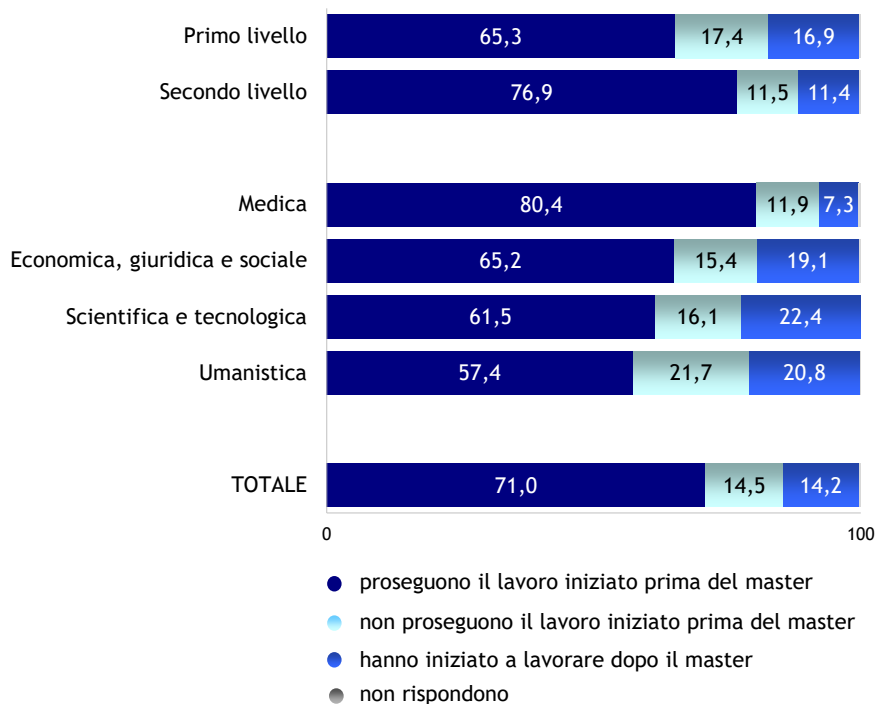
Sono soprattutto i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e quelli dell'area scientifica e tecnologica ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (45,0% e 43,5%, rispettivamente): lavorano tuttora per lo stesso ente o azienda rispettivamente il 29,2% e il 30,4%, mentre hanno dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto il 9,4% e il 5,4%. Infine, non hanno accettato la proposta il 6,5% di quelli dell'area economica, giuridica e sociale e il 7,7% dei diplomati dell'area scientifica e tecnologica. A non aver ricevuto alcuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (87,9%) e dell'area umanistica (72,2%).

Complessivamente, a livello di genere sono soprattutto gli uomini ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui hanno svolto lo stage (30,3% rispetto al 24,7% delle donne); tuttavia tale risultato è legato alla diversa composizione di genere all'interno delle diverse aree disciplinari: infatti, l'analisi svolta distintamente per area disciplinare non rileva differenze di genere significative.

4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro

Una quota consistente e pari al 71,0% degli occupati prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione viene effettuata spesso da chi è già inserito nel mercato del lavoro, per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2026 sui Percorsi di master (AlmaLaurea, 2026b). Il 14,5% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master, mentre il 14,2% si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma (Figura 5). Tali risultati sono sostanzialmente in linea con quanto osservato nelle ultime rilevazioni.

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del lavoro iniziato prima del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

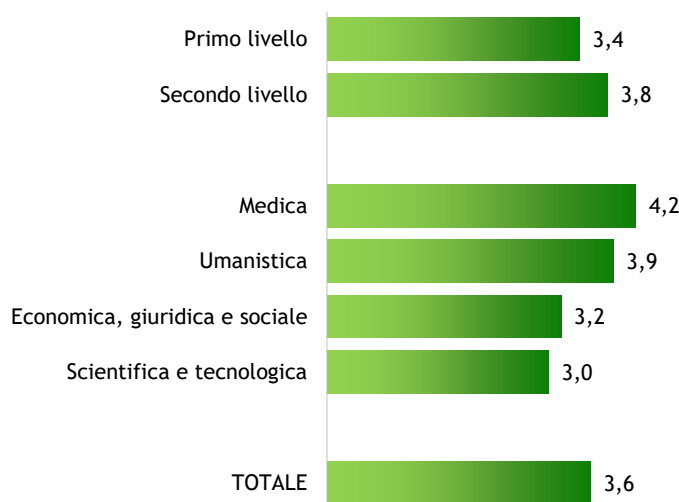
La quota di chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima di conseguire il titolo di master è pari al 65,3% tra i diplomati di primo livello e al 76,9% tra quelli di secondo livello. A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (80,4%). Seguono, a distanza, i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (65,2%) e i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (61,5%). All'opposto, i diplomati dell'area umanistica, più frequentemente, hanno cambiato lavoro (21,7%) o hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (20,8%); resta comunque confermato che la maggior parte (57,4%) prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master.

Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 70,2% ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura superiore per i diplomati di master di secondo livello (72,3%, rispetto al 67,8% dei diplomati di primo livello). Sono soprattutto i laureati dell'area medica a ritenere che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto (73,2%). In misura inferiore invece i diplomati dell'area umanistica (64,0%) e quelli dell'area economica, giuridica e sociale (66,4%); pressoché in media invece i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (71,3%). Inoltre, sono in misura maggiore gli uomini a ritenere che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto rispetto alle donne (rispettivamente, 72,1% e 69,0%).

Nel complesso, gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (84,0%). Meno rilevante il miglioramento in termini di mansioni svolte (6,4%), posizione lavorativa (6,3%) e, soprattutto, trattamento economico (3,2%). Tale tendenza è confermata in tutte le aree disciplinari, anche se con diversa incidenza.

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 3,6 mesi dal conseguimento del titolo, con lievi differenze per tipo di master (3,4 mesi per i diplomati di master di primo livello e 3,8 per quelli di secondo livello) (Figura 6). Seppure le differenze siano decisamente contenute, i tempi di inserimento nel mercato del lavoro più rapidi sono registrati tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (3,0 mesi), seguiti dai diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (3,2 mesi); a fondo scala i diplomati dell'area umanistica (3,9 mesi) e da quelli dell'area medica (4,2 mesi).

Figura 6 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Nota: si considerano solo i diplomati di master che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 22,2% dei diplomati è stato determinante, mentre per il 35,6% il titolo di master ha contribuito in buona misura. Chi pensa che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 25,4% e, infine, chi ritiene che il titolo non abbia avuto alcuna importanza è il 15,4%.

Per quanto riguarda le aree disciplinari sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica a fornire giudizi positivi sul ruolo del master per trovare lavoro: tra questi, infatti, il 34,5% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 37,8% ritiene abbia contribuito in buona misura; ritiene invece che il master abbia avuto un ruolo marginale o addirittura nullo, rispettivamente, il 16,1% e l'11,6%. Al contrario, tra i diplomati dell'area medica i giudizi sono più critici: ritiene che il master abbia contribuito in misura determinante il 16,0% dei diplomati, a cui si aggiunge un 34,5% che giudica buono il suo contributo; ne consegue un'elevata quota di chi ritiene che il master abbia avuto un ruolo marginale (28,6%), a cui si aggiunge quella di chi ritiene che non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (18,3%).

A livello di genere non si evidenziano differenze degne di nota: ritiene che il master abbia avuto un ruolo determinante per trovare lavoro il 24,9% degli uomini e il 20,7% delle donne. Il titolo di master ha invece contribuito in buona misura per il 34,4% degli uomini e il 36,3% delle donne, mentre ha avuto un ruolo marginale per circa un quarto di essi (25,5% per gli uomini e 25,4% per le donne). Infine, ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare lavoro il 13,8% degli uomini e il 16,3% delle donne.

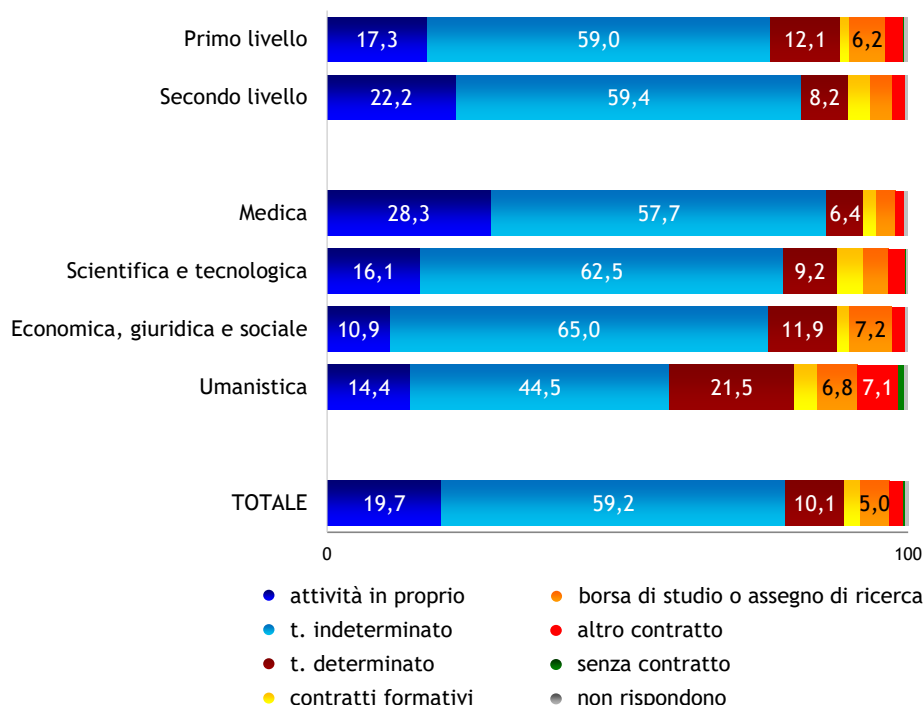
5. Caratteristiche del lavoro svolto

5.1. Tipologia dell'attività lavorativa

Le forme di lavoro più diffuse, tra i diplomati di master occupati a un anno dal conseguimento del titolo, sono i contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, che caratterizzano complessivamente il 59,2% degli occupati (è pari al 59,0% tra i diplomati di master di primo livello e al 59,4% tra quelli di secondo livello; Figura 7). In tutte le aree disciplinari tale tipologia contrattuale riguarda oltre la metà degli occupati (raggiunge il valore massimo, pari al 65,0%, tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale), ad eccezione dei diplomati dell'area umanistica dove il valore si attesta al 44,5%.

Svolge, invece, un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.) il 19,7% degli occupati. Tale forma di lavoro caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (22,2%; scende al 17,3% tra quelli di primo livello) ed è particolarmente diffusa tra i diplomati di master dell'area medica (28,3%).

Figura 7 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

Il 10,1% dichiara di essere stato assunto con un contratto alle dipendenze a tempo determinato; tale quota sale al 12,1% per i diplomati di primo livello, mentre scende all'8,2% per quelli di secondo livello. È inoltre decisamente più frequente tra i diplomati dell'area umanistica (21,5%), mentre si ferma al 6,4% tra quelli dell'area medica. Le altre forme contrattuali sono del tutto residuali.

Il confronto con le rilevazioni precedenti evidenzia, complessivamente, una tendenziale crescita dei contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (+3,9 punti percentuali, rispetto al 55,3% rilevato nell'indagine 2019). Al contrario, risultano in tendenziale diminuzione i contratti alle dipendenze a tempo determinato (-5,4 punti rispetto al 15,5% dell'indagine 2019); risultano sostanzialmente stabili le attività in proprio. Si tratta, tuttavia, di tendenze non sempre lineari e difficili da sviscerare in modo esaustivo vista la molteplicità di fattori che ne determinano il risultato.

A livello di genere non emergono particolari differenze ad eccezione dei contratti alle dipendenze a tempo determinato, i quali caratterizzano in misura relativamente maggiore le donne (11,0% rispetto all'8,8% degli uomini).

Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione delle attività in proprio e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffuse le altre forme contrattuali.

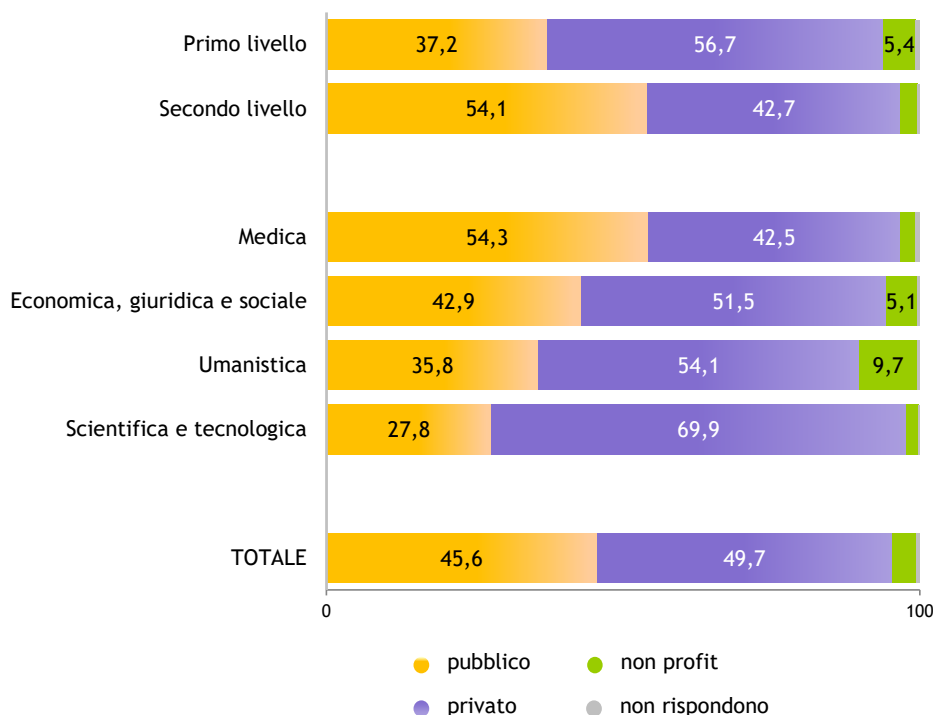
5.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 8), a un anno dal conseguimento del titolo si rileva che circa la metà (49,7%) dei diplomati di master è assorbita dal settore privato (è il 56,7% tra i diplomati di master di primo livello e il 42,7% tra quelli di secondo livello); il 45,6% è invece occupato nel settore pubblico (37,2% tra i diplomati di primo livello e 54,1% tra quelli di secondo livello), mentre il 4,1% lavora nel settore non profit (5,4% tra i diplomati di primo livello e 2,8% tra quelli di secondo livello).

Lavorano nel settore privato soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (con una percentuale che raggiunge il 69,9%), nonché quelli dell'area umanistica (54,1%) e dell'area economica, giuridica e sociale (51,5%). All'opposto, la quota più elevata di occupati nel settore pubblico si rileva per i diplomati di master dell'area medica (54,3%). Infine, è tra i diplomati di master dell'area umanistica che si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit (9,7%).

Tra gli uomini si osserva una maggiore quota di occupati nel settore privato (53,6% rispetto al 47,4% delle donne); le donne, invece, lavorano in maggior misura nel settore pubblico (47,1% rispetto al 43,1% degli uomini) e nel non profit (4,9% e 2,7%, rispettivamente). Naturalmente su tale risultato incide la diversa distribuzione di donne e uomini nelle diverse aree disciplinari.

Figura 8 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

La stragrande maggioranza dei diplomati di master è occupato nel settore dei servizi: tale quota, complessivamente pari all'88,2%, sale all'89,8% per i diplomati di master di secondo livello mentre si arresta all'86,7% per quelli di primo livello. Il settore dei servizi raggiunge il 96,3% tra i diplomati dell'area medica, a cui seguono i diplomati dell'area umanistica e dell'area economica, giuridica e sociale (89,0% e 84,8%, rispettivamente). Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo il 10,5% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 33,7% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore dell'agricoltura. Le donne sono in misura maggiore assorbite nel settore dei servizi (90,0% rispetto all'85,3% degli uomini), all'opposto gli uomini in quello dell'industria (13,3% rispetto all'8,9% delle donne); analoghe le quote nel settore dell'agricoltura.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (73,0%). I diplomati dell'area umanistica, invece, si ripartiscono in un ampio ventaglio di rami che raccolgono il 70% circa degli occupati: istruzione e ricerca (32,7%), seguono a distanza servizi ricreativi e culturali e servizi sociali e personali (entrambi 8,8%), consulenze professionali (7,7%), pubblica amministrazione (6,2%) e commercio (6,0%).

Anche i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in un ampio ventaglio di rami: il più rappresentato è quello della pubblica amministrazione (27,9%), seguito da istruzione e ricerca (8,4%), sanità (8,1%), consulenze legali, amministrative e contabili (7,1%), consulenze professionali (5,9%), commercio (5,4%), ma anche industria manifatturiera (4,6%) e servizi sociali e personali (4,2%).

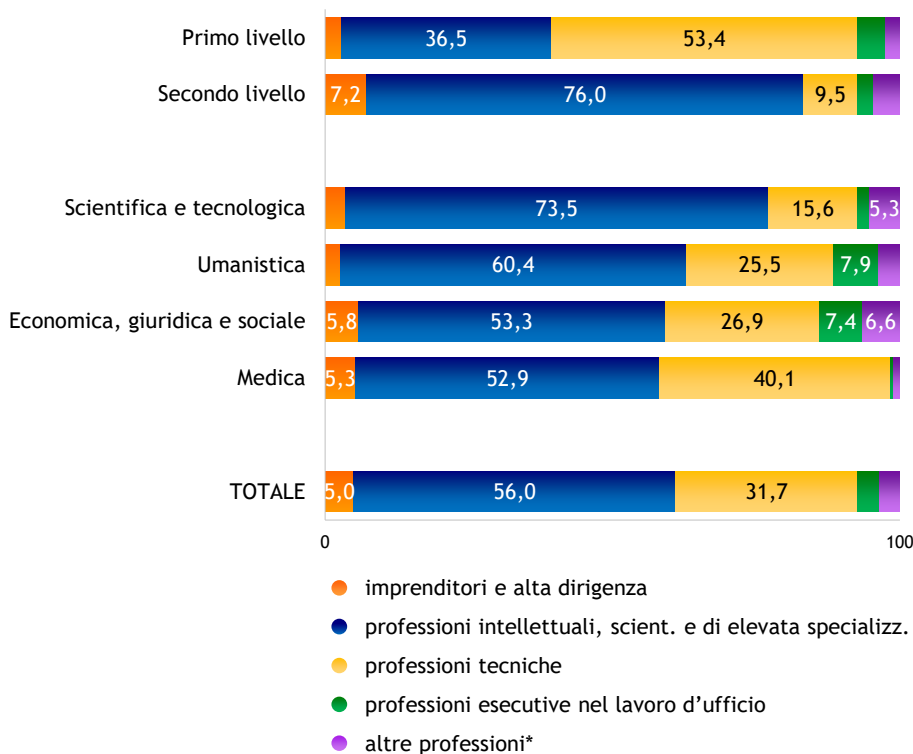
Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica sono occupati nei rami delle consulenze professionali (15,5%), della pubblica amministrazione (15,4%), dell'istruzione e ricerca (8,3%), nonché nell'industria dell'edilizia (7,7%), della chimica (7,6%), metalmeccanica e meccanica (6,8%) e dell'energia (5,9%), ma anche nella sanità (5,2%).

Oltre la metà dei diplomati di master dichiara di svolgere la propria attività in un'azienda con almeno 250 dipendenti. Tale quota risulta relativamente maggiore per i diplomati di master di secondo livello (59,3%) rispetto a quelli di primo livello (49,5%). Il 16,3% dichiara di lavorare in un'azienda con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 249, il 12,7% in un'azienda tra 10 e 49 dipendenti e il 10,4% in un'azienda con al massimo 9 dipendenti. Infine, il 5,5% dei diplomati di master occupati dichiara di svolgere un'attività autonoma. Gli occupati nelle imprese con almeno 250 dipendenti raggiungono il valore massimo tra i diplomati di master dell'area medica (57,4%), mentre raggiungono il valore minimo tra quelli dell'area umanistica (36,5%).

5.3. Professione svolta

A livello complessivo, oltre la metà (56,0%) dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione⁹, mentre il 5,0% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore). Quasi un terzo svolge una professione tecnica (31,7%), il 3,7% una professione esecutiva e il 3,6% una professione meno qualificata (Figura 9).

Figura 9 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

L'analisi per tipo di master evidenzia forti differenze, legate in particolare al tipo di laurea conseguita e al titolo richiesto per l'esercizio delle varie professioni: il 53,4% dei diplomati di master di primo livello, infatti, svolge una professione tecnica (per svolgere la quale è tipicamente richiesta una laurea di primo livello), un valore decisamente più elevato rispetto al 9,5% osservato tra i diplomati di secondo livello. Tra questi ultimi, invece, sono significativamente più diffuse le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (76,0% rispetto al 36,5% registrato tra i diplomati di primo livello), per le quali è di norma richiesta una laurea di secondo livello. Più diffuse tra i diplomati di secondo livello anche le professioni nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore): 7,2% rispetto al 2,8% rilevato tra i diplomati di primo livello.

Si osservano differenze significative anche in termini di genere: gli uomini svolgono una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione in misura relativamente maggiore rispetto alle donne (58,9% e 54,3%, rispettivamente) che, al contrario, svolgono più frequentemente una professione tecnica (34,9% rispetto al 26,2% rilevato tra gli uomini). Tra gli uomini sono inoltre più diffuse le professioni rientranti nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore): la quota raggiunge il 6,0% rispetto al 4,4% rilevato tra le donne.

⁹ L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 2,3%, variano dall'1,5% per i diplomati di master dell'area medica al 3,4% per quelli dell'area umanistica. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la nuova Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2021). Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

Sulla professione svolta incide anche la diversa prosecuzione di un lavoro iniziato prima del conseguimento del master. I risultati mostrano infatti che, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del titolo, sono relativamente più frequenti professioni che rientrano nell'alta dirigenza, mentre sono meno diffuse quelle esecutive nel lavoro d'ufficio (rispettivamente, +5,0 e -5,0 punti percentuali rispetto a coloro che hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del master). Parallelamente, non si registrano differenze significative tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del master e coloro che hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo, nella diffusione delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e delle professioni tecniche.

L'analisi svolta distintamente per area disciplinare evidenzia che i diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (73,5%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di architetti, ingegneri (in particolare ingegneri edili e ambientali), ma anche di specialisti nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione e il controllo nelle imprese private). Il 15,6% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo tecnico scientifico, ingegneristico e della produzione, quali tecnici della sicurezza e protezione ambientale e tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (come, tecnici della produzione manifatturiera, tecnici della sicurezza sul lavoro e tecnici del controllo ambientale).

Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 53,3% svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione nella pubblica amministrazione o nelle imprese private) o nel campo delle scienze giuridiche (come, ad esempio, la professione di avvocato). Il 26,9% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo dei rapporti col mercato (come, ad esempio, tecnici del marketing). Inoltre, il 7,4% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

I diplomati dell'area medica svolgono nel 52,9% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione in ambito medico: si tratta in prevalenza di medici specialisti in terapie mediche e di dentisti e odontoiatri. Il 40,1% svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie infermieristiche e nell'ambito dei fisioterapisti.

Infine, tra i diplomati dell'area umanistica il 60,4% degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare come docenti di scienze letterarie, artistiche, storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche nella scuola secondaria superiore. Il 25,5% svolge una professione tecnica prevalentemente come educatore professionale e tecnico del marketing; il 7,9% svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

5.4. *Smart working* e altre forme di lavoro da remoto

Lo *smart working*, unitamente al telelavoro, rappresenta una forma di lavoro introdotta ormai da diversi anni nel nostro Paese¹⁰, anche se prima dello scoppio della pandemia da Covid-19 non era particolarmente diffuso all'interno delle imprese italiane. Ad oggi, tuttavia, sebbene il ricorso al lavoro da remoto si sia ridimensionato a seguito del contenimento della pandemia, lo *smart working* rimane molto diffuso e rappresenta una forma di lavoro ormai strutturata all'interno delle realtà aziendali, pur se con una diversa diffusione nel settore pubblico e privato. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano (2025), nel 2025 la quota di occupati che lavorano in *smart working* è in leggero aumento rispetto a quanto rilevato nel 2024 (+0,6%), seppure con differenze per dimensione dell'impresa. Tale tendenza è confermata nella Pubblica Amministrazione (+11%) ma anche nelle grandi imprese (+1,8%); il numero di lavoratori che svolgono la loro attività da remoto nelle piccole e medie imprese, al contrario, risulta in calo.

La rilevazione AlmaLaurea del 2025 mostra come lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, risulti abbastanza diffuso tra i diplomati di master: il 23,5% degli occupati ha dichiarato di lavorare con tale modalità, senza particolari differenze per tipo di master. Rispetto alle più recenti rilevazioni lo

¹⁰ Lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017. Il telelavoro è invece attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato.

smart working figura in tendenziale aumento, mantenendo livelli stabilmente più elevati rispetto a quanto osservato nel 2019, prima dello scoppio della pandemia (+20,8 punti percentuali e senza particolari differenze tra i diplomati di master di primo e di secondo livello). Tali risultati sono tutto sommato in linea con quanto rilevato nell'ultima indagine di AlmaLaurea sugli Esiti occupazionali della laurea (AlmaLaurea, 2026a): nel 2025, lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, coinvolge complessivamente il 17,1% dei laureati di primo livello e il 32,0% dei laureati di secondo livello occupati a un anno dal titolo.

Per semplicità di lettura, in questo approfondimento si parlerà di *smart working*, comprendendo, in senso lato, tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto. Qui ci si limita a rilevare che il telelavoro è decisamente meno diffuso (riguarda, complessivamente, meno dell'1% dei diplomati di master), mentre risulta maggiore il ricorso allo *smart working* (14,9%) o, per le attività autonome, alla modalità di lavoro da remoto (8,0%).

A livello di area disciplinare, lo *smart working* risulta particolarmente diffuso tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica, dell'area economica, giuridica e sociale e dell'area umanistica (rispettivamente, 42,5%, 38,4% e 30,7%). Risulta invece meno diffusa per i diplomati di master dell'area medica (6,5%). Tale modalità di lavoro risulta avere differenze significative per genere, riguarda infatti il 26,2% degli uomini e il 21,9% delle donne.

I diplomati di master che svolgono la propria attività in *smart working* svolgono più frequentemente una professione intellettuale e di elevata specializzazione, in particolare specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione nella pubblica amministrazione), ingegneri, ma anche ricercatori e tecnici laureati nell'università e specialisti in scienze sociali. Analogamente svolgono in minor misura una professione tecnica. Lavorano più spesso nel settore privato, meno frequentemente in quello pubblico. Sono occupati relativamente meno nel ramo della sanità e nel commercio; lavorano più frequentemente, invece, nel ramo della consulenza, in quello dell'informatica, negli altri servizi alle imprese, nell'istruzione e ricerca e in quello dei trasporti, pubblicità e comunicazioni. In termini di tipologia dell'attività lavorativa, gli occupati in *smart working* sono assunti in misura relativamente maggiore con borsa o assegno di studio o di ricerca, con altre forme contrattuali quali collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni occasionali e lavoro intermittente o a chiamata, nonché con contratti formativi; meno frequentemente sono assunti con un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato o svolgono un'attività in proprio.

5.5. Lavoro a tempo pieno e parziale

Gli esiti occupazionali dei diplomati di master sono strettamente legati anche alle modalità di lavoro, in particolare dalla distinzione tra lavoro a tempo pieno e lavoro a tempo parziale. Tale modalità di lavoro impatta sulle principali caratteristiche del lavoro svolto e soprattutto sulle retribuzioni.

Complessivamente, infatti, il lavoro full-time riguarda il 92,0% degli occupati ed è relativamente più diffuso tra i diplomati di master di secondo livello (93,0%) rispetto a quelli di primo livello (91,0%). Ne consegue che il lavoro part-time, che complessivamente riguarda il 7,4% degli occupati, risulta leggermente più diffuso tra i diplomati di master di primo livello (8,3%) rispetto a quelli di secondo livello (6,4%); peraltro, in circa la metà dei casi si tratta di part-time involontario (si tratta di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale non avendone trovato uno a tempo pieno), che infatti coinvolge complessivamente il 3,8% degli occupati (raggiunge il 4,4% tra i diplomati di primo livello, mentre si arresta al 3,2% tra quelli di secondo livello). La quota di part-time involontario per i diplomati di master mostra valori nettamente inferiori rispetto a quelli rilevati nel 2025 sui laureati a un anno dal conseguimento del titolo; risultano, invece, tendenzialmente in linea rispetto ai laureati a cinque anni. Il part-time involontario coinvolge, infatti, a un anno, il 10,8% dei laureati di primo livello e il 9,2% di quelli di secondo livello, mentre a cinque anni il 6,1% e il 3,3%, rispettivamente (AlmaLaurea, 2026a).

La diffusione del lavoro part-time varia notevolmente per area disciplinare, che va dal 3,7% dell'area scientifica e tecnologica al 17,7% di quella umanistica; è proprio tra questi ultimi, inoltre, che il part-time involontario raggiunge la quota più elevata in assoluto, pari all'11,0%.

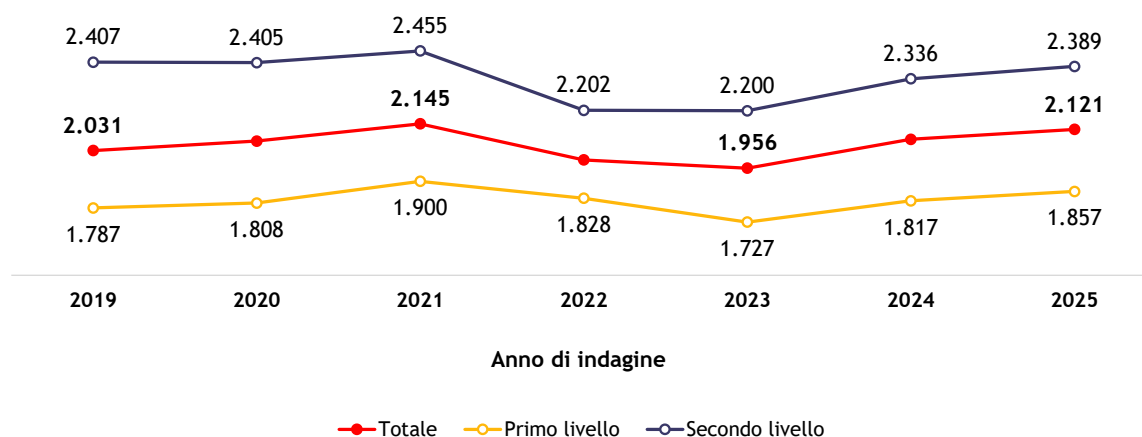
L'analisi per genere conferma la maggior diffusione del tempo parziale tra le donne (8,7%) rispetto agli uomini (5,1%); quello involontario infine riguarda, rispettivamente, il 4,4% e il 2,7%.

5.6. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta¹¹, a un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 2.121 euro. Si tratta di un valore nettamente più elevato di quello osservato nel 2025 sia per i laureati occupati a un anno dal titolo (per i laureati di primo livello 1.491 euro, per quelli di secondo livello 1.495 euro), sia per quelli occupati a cinque anni dal titolo (per i laureati di primo livello 1.796 euro, per quelli di secondo livello 1.903 euro; AlmaLaurea, 2026a). La retribuzione, a un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello, tra i quali raggiunge i 2.389 euro mensili netti, +28,7% rispetto ai 1.857 euro rilevati per quelli di primo livello (Figura 10). Tali risultati sono coerenti con i dati OECD che rilevano retribuzioni mediamente più alte per chi è in possesso di un livello di istruzione più elevato (OECD, 2025).

Secondo i dati AlmaLaurea, in termini reali¹² le retribuzioni mensili nette -dopo il calo registrato negli anni 2022-2023, soprattutto a causa dei forti tassi di inflazione-figurano in lieve ripresa negli anni più recenti, senza particolari differenze per tipo di master. Tali aumenti riportano le retribuzioni reali su valori prossimi a quelli del 2021, anno in cui si sono registrati i più elevati livelli retributivi nel periodo 2019-2025. Rispetto al 2019 le retribuzioni reali figurano complessivamente in aumento (+4,4%); tale incremento, tuttavia, è confermato solo tra i diplomati di master di primo livello (+3,9%), mentre tra quelli di secondo livello si registra una sostanziale stabilità (-0,7%).

Figura 10 Diplomati di master degli anni 2018-2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master. Anni di indagine 2019-2025 (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale. La retribuzione mensile netta supera, infatti, i 2.000 euro per chi lavora a tempo pieno (2.187 euro), mentre scende per chi lavora a tempo parziale (1.302 euro), soprattutto in caso di part-time involontario (1.192 euro). Tuttavia, anche limitando l'analisi solo a coloro che lavorano a tempo pieno, permane un forte vantaggio retributivo per i diplomati di master di secondo livello rispetto a quelli di primo livello (+27,5%).

Inoltre, si evidenziano rilevanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (2.302 euro) e chi invece si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.611 euro).

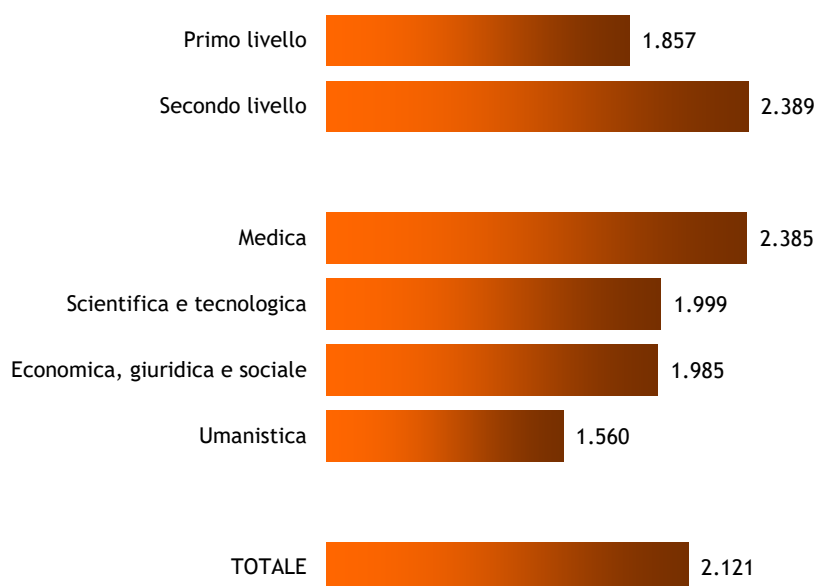
Anche l'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti (Figura 11): le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (2.385 euro). I diplomati dell'area scientifica e tecnologica, in media, percepiscono 1.999 euro; segue l'area economica, giuridica e sociale con 1.985 euro, mentre risulta nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.560 euro. Tali differenze sono legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time.

¹¹ Il 97,1% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.

¹² I valori sono rivalutati in base agli indici ISTAT dei prezzi al consumo.

Tuttavia, anche limitando l'analisi solo a coloro che lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica si confermano penalizzati dal punto di vista retributivo.

Figura 11 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero, che è pari al 4,2% nel complesso dei diplomati di master e che non mostra particolari differenze per tipo di master; si osservano invece differenze più apprezzabili in termini di area disciplinare. Il lavoro all'estero, infatti, riguarda il 6,0% dei diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale, il 5,4% di quelli dell'area umanistica, seguiti dal 4,2% dei diplomati dell'area scientifica e tecnologica e dal 2,5% di quelli dell'area medica. La retribuzione mensile netta è, in media, pari a 2.107 euro per i diplomati di master che lavorano in Italia e a 2.436 euro per coloro che lavorano all'estero. I livelli retributivi più elevati percepiti all'estero si registrano, in particolare, tra i diplomati dell'area medica, con una retribuzione pari a 2.749 euro, sebbene la quota di quanti sono occupati all'estero risulti la più contenuta; seguono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (2.720 euro). I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale percepiscono all'estero 2.349 euro, mentre a fondo scala si trovano i diplomati dell'area umanistica (1.885 euro).

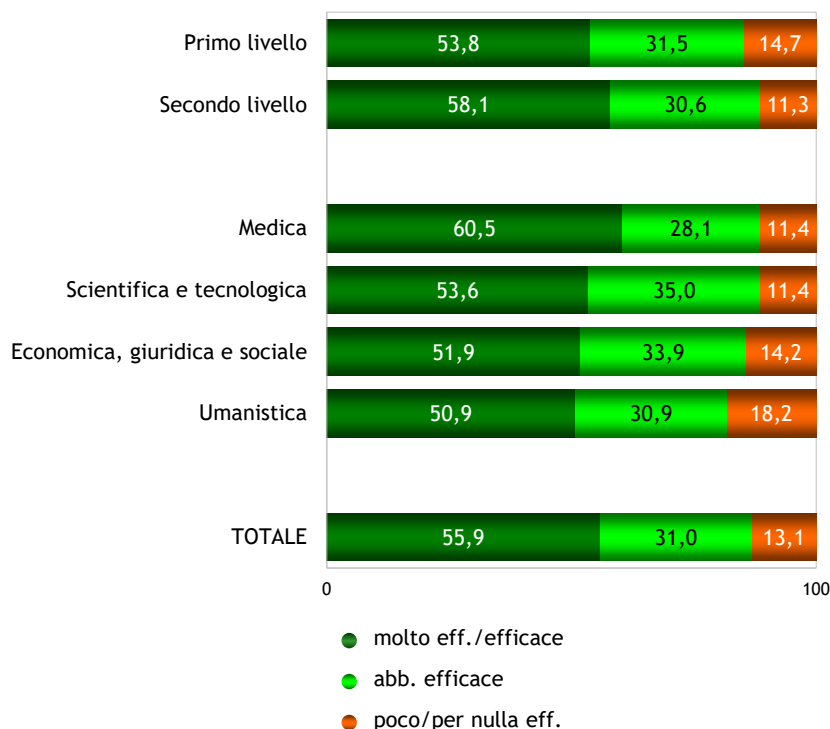
Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +16,0% a favore degli uomini, che percepiscono 2.322 euro rispetto ai 2.002 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +19,6% per gli uomini dell'area medica, +16,7% per l'area economica, giuridica e sociale, +13,7% per l'area scientifica e tecnologica e, infine, sebbene più contenuta, +6,2% per quelli dell'area umanistica (dove gli uomini rappresentano la netta minoranza). Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time. Infatti, se si isolano, più opportunamente, coloro che lavorano a tempo pieno, le differenze retributive, sempre a favore degli uomini, tendono a diminuire, pur restando significative (+14,2%). Il vantaggio retributivo degli uomini resta confermato in tutte le aree disciplinari. È opportuno sottolineare che tra chi ha un contratto part-time, il differenziale retributivo rimane anche in tal caso a favore degli uomini (+17,4%). Tale vantaggio è confermato in tutte le aree disciplinari, ad eccezione di quelle scientifica e tecnologica e umanistica dove in tal caso sono le donne a percepire retribuzioni più elevate. Su tali risultati incide tuttavia la diversa composizione per genere, come anticipato nel paragrafo 2.

5.7. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina la richiesta formale del titolo per l'esercizio del proprio lavoro e l'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master è, a un anno, “molto efficace o efficace” per il 55,9% degli occupati (Figura 12); è pari al 53,8% tra i diplomati di primo livello e al 58,1% tra quelli di secondo livello. Il 31,0% degli occupati dichiara che il titolo è “abbastanza efficace” per lo svolgimento del proprio lavoro (31,5% per i diplomati di primo livello e 30,6% per quelli di secondo livello), mentre il 13,1% ritiene che sia “poco o per nulla efficace” (14,7% e 11,3%, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). I livelli di efficacia osservati nel 2025 risultano pressoché stabili se confrontati con le rilevazioni più recenti. Pur se con diversa intensità, tale andamento è confermato sia tra i diplomati di master di primo livello sia tra quelli di secondo livello.

L'efficacia del titolo raggiunge il valore più alto per i diplomati di master dell'area medica (60,5%), seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (53,6%), economica, giuridica e sociale (51,9%) e umanistica (50,9%); tra questi ultimi ritiene il titolo conseguito “abbastanza efficace”, rispettivamente, il 35,0%, 33,9% e 30,9% e “poco o per nulla efficace”, rispettivamente, l'11,4%, il 14,2% e il 18,2%.

Figura 12 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

Si osservano alcune differenze, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master (che, si ricorda, riguarda il 71,0% degli occupati) e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (14,2%). Tra i primi il titolo di master è “molto efficace o efficace” per il 55,6% dei diplomati di master e per il 54,5% dei secondi. Ritiene il titolo conseguito “abbastanza efficace” il 31,8% di chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master e il 29,9% di chi ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Infine, la quota di occupati che ritiene il titolo “poco o per nulla efficace” è relativamente inferiore tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master (12,5%), rispetto a chi ha iniziato a lavorare dopo il master (15,7%). Tali risultati confermano che il conseguimento del titolo di master permette di acquisire, con il master, quella maggiore specializzazione utile allo svolgimento del proprio lavoro.

Nel complesso, non si rilevano differenze di genere degne di nota nei livelli di efficacia: il titolo conseguito è “molto efficace o efficace” per il 57,2% degli uomini e per il 55,1% delle donne, “abbastanza efficace” per il 31,0% per entrambi. L’unica differenza degna di nota riguarda chi ritiene il titolo “poco o per nulla efficace” che risulta relativamente maggiore per le donne rispetto agli uomini (13,8% rispetto a 11,8%).

È interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell’efficacia, ossia l’utilizzo delle competenze apprese all’università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, a un anno dal conseguimento del titolo, il 55,5% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 60,1% tra i diplomati dell’area medica), mentre il 34,4% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 38,2% e il 38,1% rispettivamente per i diplomati dell’area scientifica e tecnologica e di quella economica, giuridica e sociale). Il 9,5%, infine, ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota sale al 14,5% nell’area umanistica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell’efficacia, il 16,6% degli occupati dichiara che il titolo di master è almeno necessario ai fini dell’esercizio della propria attività lavorativa (tale quota cresce al 19,9% tra i diplomati dell’area scientifica e tecnologica). Per il 72,2% degli occupati il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro (74,8% tra i diplomati dell’area medica), mentre per il 10,6% non è utile in alcun senso (sale al 15,0% tra i diplomati dell’area umanistica).

5.8. Soddisfazione per l’attività lavorativa svolta e valutazione del master

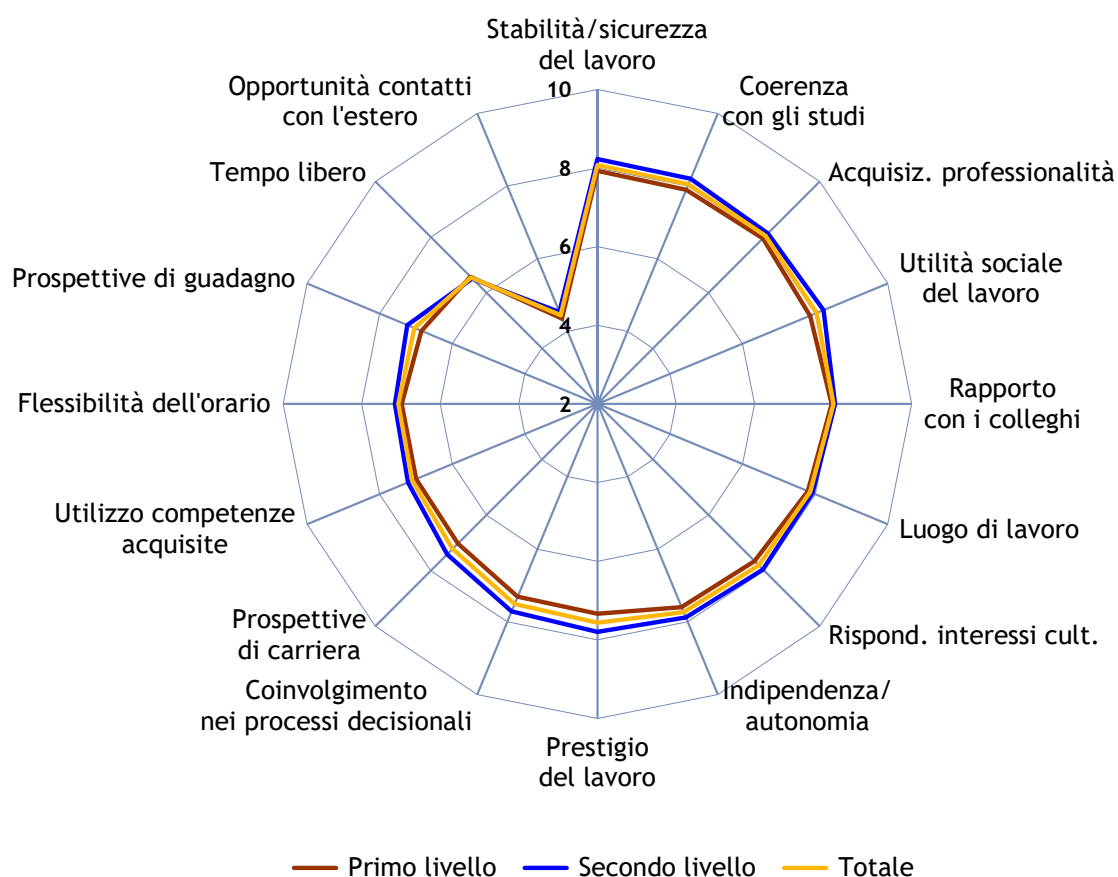
La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 8,0 punti su una scala da 1 a 10 (7,9 punti per i diplomati di master di primo livello e 8,1 punti per quelli di secondo livello). A livello di area disciplinare la soddisfazione passa da 7,7 punti per i diplomati dell’area umanistica a 8,1 punti per quelli dell’area medica.

I livelli di soddisfazione per il lavoro svolto, espressi dai diplomati di master, risultano in linea con quelli dichiarati dai laureati di secondo livello, pari, in media, a 7,7 a un anno dal titolo e a 7,9 a cinque anni (le valutazioni sono sempre espresse su una scala da 1 a 10; AlmaLaurea, 2026a).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell’attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti della stabilità del posto di lavoro (8,1 punti, su scala da 1 a 10), nonché della coerenza con gli studi compiuti, dell’acquisizione di professionalità, dell’utilità sociale del lavoro svolto e dei rapporti con i colleghi (8,0 punti, per i quattro aspetti), del luogo di lavoro (7,9 punti), della rispondenza ai propri interessi culturali (7,8 punti) e dell’indipendenza e autonomia (7,7 punti). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l’estero (4,4 punti).

I diplomati di master di primo livello si dichiarano tendenzialmente meno soddisfatti del lavoro svolto rispetto ai diplomati di master di secondo livello; ciò è vero sia con riferimento ai giudizi complessivi (i già citati 7,9 per i diplomati di master di primo livello e 8,1 per quelli di secondo livello), sia con riferimento alla quasi totalità degli aspetti del lavoro considerati (Figura 13). Ciò è vero in particolare per il prestigio derivato dall’attività svolta (7,3 rispetto a 7,8 dei diplomati di secondo livello), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,3 rispetto a 7,7), le prospettive di guadagno (6,9 rispetto a 7,2), ma anche per le prospettive di carriera (7,0 rispetto a 7,4), seguiti dall’utilità sociale del lavoro, dalla stabilità del posto di lavoro e dalla coerenza con gli studi fatti (7,9 rispetto a 8,2, per i tre aspetti), nonché per la rispondenza ai propri interessi culturali (7,7 rispetto a 8,0) e per l’indipendenza e autonomia (7,6 rispetto a 7,9).

Figura 13 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per tipo di master (valori medi)

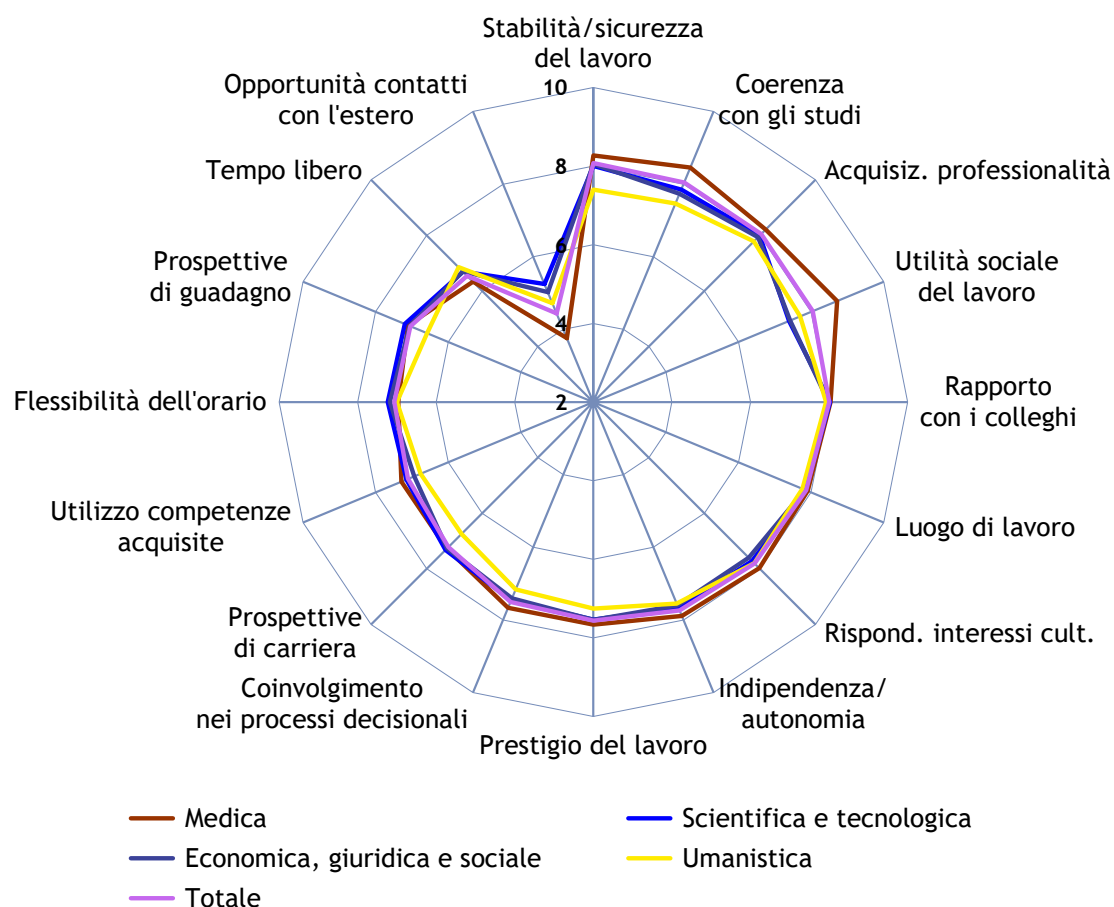


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

L'analisi per area disciplinare evidenzia significative differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro (Figura 14). I diplomati di master dell'area medica sono mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del lavoro (8,7 rispetto a 8,0 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi compiuti (8,5 rispetto a 8,0); si dichiarano decisamente meno soddisfatti invece per le opportunità di contatti con l'estero (3,8 rispetto a 4,4).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, invece, per quasi tutti gli aspetti essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva. Risultano mediamente più soddisfatti solo per il tempo libero (6,8 rispetto a 6,5) e, anche se non raggiungono la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (4,7 rispetto a 4,4 della media complessiva); risultano, invece, meno soddisfatti in particolare per la stabilità del posto di lavoro (7,4 rispetto a 8,1), la coerenza con gli studi compiuti (7,5 rispetto a 8,0), le prospettive di carriera (6,7 rispetto a 7,2) e quelle di guadagno (6,6 rispetto a 7,0).

Figura 14 Diplomatici di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per area disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica e dell'area economica, giuridica e sociale, si dichiarano mediamente meno soddisfatti in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,4 rispetto a 8,0 della media per entrambi); sono invece mediamente più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (5,3 e 5,0, rispettivamente rispetto a 4,4 della media complessiva).

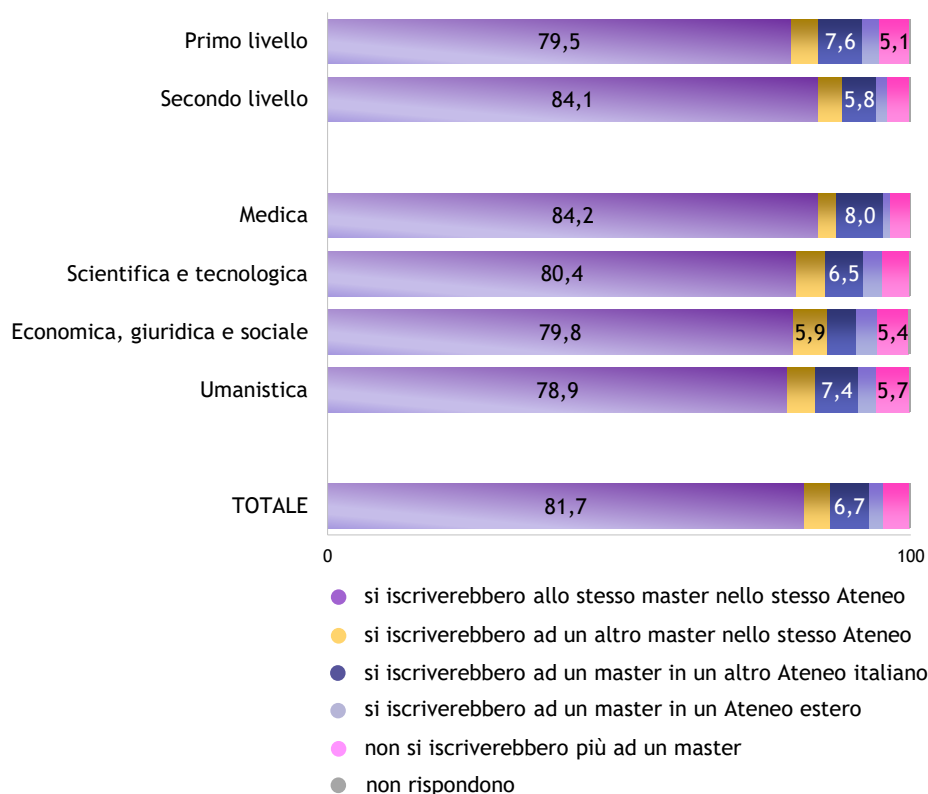
Gli uomini sono mediamente più soddisfatti delle donne, per la maggior parte degli aspetti analizzati e in particolare per le prospettive di carriera (7,4 rispetto a 7,1) e quelle di guadagno (7,2 rispetto a 6,9) e, sebbene con punteggi che non raggiungono la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (4,7 rispetto a 4,3). All'opposto le donne sono mediamente più soddisfatte degli uomini per l'utilità sociale del lavoro (8,1 rispetto a 7,9). Tali tendenze sono confermate in quasi tutte le aree disciplinari.

Considerando le professioni più diffuse tra i diplomati di master, emerge che i diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono più soddisfatti rispetto alla media complessiva per la quasi totalità degli aspetti analizzati e in particolare per la rispondenza ai propri interessi culturali (8,0 rispetto al 7,8 della media complessiva), la coerenza con gli studi (8,2 rispetto all'8,1), l'indipendenza e autonomia (7,9 rispetto al 7,7), il prestigio (7,8 rispetto al 7,6), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,7 rispetto al 7,5), l'utilizzo delle competenze acquisite nel lavoro svolto (7,3 rispetto al 7,1), le prospettive di carriera (7,4 rispetto al 7,2) e quelle di guadagno (7,2 rispetto al 7,1); anche se non raggiungono la sufficienza, sono più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (4,7 rispetto al 4,4). Analogamente, i diplomati che svolgono una professione nell'alta dirigenza sono maggiormente soddisfatti per quasi tutti gli aspetti presi in esame e in particolare per il coinvolgimento nei processi decisionali (8,3 rispetto al 7,5); fa eccezione l'aspetto legato al tempo libero (6,2 rispetto al 6,5 della media

complessiva). I diplomati delle professioni tecniche sono invece meno soddisfatti per quasi tutti gli aspetti; ciò è vero in particolare per le opportunità di contatti con l'estero (3,7 rispetto a 4,4), il prestigio (7,2 rispetto a 7,6), ma anche per il coinvolgimento nei processi decisionali (7,2 rispetto a 7,5), le prospettive di carriera (7,0 rispetto a 7,2) e le prospettive di guadagno (6,8 rispetto a 7,1).

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se, potendo tornare al momento della scelta, rifarebbero il master appena conseguito (Figura 15). In linea con quanto emerso alla vigilia del conseguimento del master (AlmaLaurea, 2025), anche a distanza di un anno è decisamente consistente la quota di chi si ritiene molto soddisfatto del percorso di master concluso. L'81,7% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master e presso lo stesso ateneo; il 4,4%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 6,7% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 2,4% sceglierebbe un ateneo estero. Infine, il 4,5%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master.

Figura 15 Diplomati di master dell'anno 2024 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: ipotesi di re-iscrizione al master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sugli Esiti occupazionali del master.

Emerge qualche differenza per tipo di master: tra i diplomati di primo livello, infatti, è inferiore la quota di chi rifarebbe lo stesso corso di master presso il medesimo ateneo (79,5% rispetto all'84,1% registrato tra i diplomati di secondo livello), mentre si registrano valori relativamente maggiori in particolare nella quota di chi -tornando indietro- si iscriverebbe a un master in un'altra università italiana (7,6% rispetto a 5,8%), ma anche di chi opterebbe per non iscriversi più a un corso di master (5,1% rispetto a 3,9%) o di iscriversi in un ateneo estero (2,9% rispetto a 1,8%). Per entrambi i collettivi non si rilevano differenze significative nelle quote di chi si iscriverebbe un altro master nella stessa università (4,6% rispetto a 4,3%).

I diplomati più soddisfatti in assoluto sono quelli dell'area medica che, nell'84,2% dei casi, rifarebbero lo stesso master nello stesso ateneo. Nelle restanti aree disciplinari la quota è pari all'80,4% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, 79,8% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e 78,9% per quelli dell'area umanistica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2025). *Profilo dei Diplomati di Master 2024. Report 2025.*
www.almalaurea.it/sites/default/files/2025-07/master_profilo_report2025.pdf
- AlmaLaurea. (2026a). *XXVIII Indagine sugli Esiti occupazionali della laurea. Rapporto 2026.*
www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati
- AlmaLaurea. (2026b). *XI Indagine sui Percorsi di master. Report 2026.*
www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-diplomati-di-master
- OECD. (2025). *Education at a glance 2025: OECD Indicators.* Parigi, OECD Publishing.
- Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. (2025). *Torna a crescere lo Smart Working: 3,57 milioni di lavoratori in Italia, ma non è ancora al massimo potenziale.*
www.osservatori.net/comunicato/smart-working/smart-working-italia-numeri-trend/



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it